


IL CAMPO

DI SANTA PAOLA ELISABETTA

LETTERA ALLE AMICHE E AGLI AMICI
DELLA CASA FAMIGLIA



Una bambina stacca,
una alla volta, le mani da terra:
sta cominciando a imparare
a camminare. Sotto lo sguardo
premuroso di un padre
che la 'guida' con fiducia
con pazienza, senza forzare.
Un padre, una bambina,
il cammino di un anno in Casa Famiglia.

DICEMBRE
2020/2

UN ANNO INSIEME IN CASA FAMIGLIA

Cosa è accaduto durante questo anno spiazzante? Come abbiamo vissuto la nostra vita in casa famiglia senza scuola? Come stiamo imparando a crescere in umanità incontrando le fragilità? Ecco la nostra lettera che parte dal luogo dove tutti ci riconosciamo fratelli e sorelle.

Gentilissime Amiche, Carissimi Amici
vogliamo raccontarvi ciò che, come Casa Famiglia, abbiamo vissuto in questo anno 2020 -anche per noi strano e speciale- raccontandovi il cammino di questo anno e i sogni che stiamo coltivando.

È stato l'anno del virus che ci ha spiazzati tutti. Un anno così carico di difficoltà è giunto al termine: il Natale è alle porte e, nonostante la fatica del tempo che stiamo ancora vivendo, nella nostra Casa Famiglia vogliamo trascorrerlo all'insegna della normalità e della semplicità del quotidiano: quest'anno non potremo godere della simpatia di tanti amici, ma sentendoci più vicini a Gesù ci sentiremo anche più vicini tra noi.

Gesù a Nazaret ha saputo vivere una vita umile e semplice, fatta di cose non straordinarie, perché straordinaria era la consuetudine e la ritualità dei giorni vissuti. Più di ogni altro anno, oggi, anche noi sentiamo il bisogno di riavvicinarci a questo modo di vivere, a questo mondo delle piccole cose che danno un sapore grande alla nostra vita e a quella dei bambini e dei ragazzi che accogliamo.

Stiamo ormai entrando nel terzo anno di questa esperienza così umana e 'straordinaria' della Casa Famiglia, e tante cose sono accadute nel corso di questo tempo. Alcuni bambini sono arrivati e stanno condividendo una parte della loro vita con noi, mentre altri ci hanno salutati per proseguire il loro cammino in altre famiglie.

Siamo felici del percorso intrapreso e di vedere come le traiettorie di vita dei bambini si stiano diramando verso nuove opportunità personali di crescita. È stato un anno particolare: l'anno del "andrà tutto bene" dipinto sugli striscioni con colorati arcobaleni, dello sforzo di stare lontani dai nostri affetti, del cambiamento delle nostre abitudini di vita. I bambini e i ragazzi accolti in Casa Famiglia hanno saputo affrontare con coraggio questa sfida anche se non è stato semplice rinunciare alle proprie sicurezze. Abbiamo cercato di vivere il periodo dell'isolamento garantendo ai bambini una parvenza di normalità: i giochi, le occasioni di dialogo e di confronto, i compiti insieme non sono mai mancati! Nonostante la distanza, i rapporti con le famiglie dei nostri bambini e ragazzi sono sempre stati valorizzati e coltivati.

Anche per noi operatori -genitori, educatori, religiosi- è stato un periodo di sfide, ma anche di crescita. Abbiamo compreso l'importanza di trovare degli spazi di confronto e di cura reciproca e siamo sempre più consapevoli del bisogno di «prenderci cura di noi stessi per poterci prendere cura degli altri». Stiamo proseguendo, infatti, un percorso di «supervisione» della nostra équipe di lavoro, con cadenza mensile, supportati e guidati da una psicopedagogista e da una psicologa.

Nel cammino di crescita della Casa Famiglia sperimentiamo sempre di più il valore della scuola come partner privilegiato del nostro operato. Siamo felici della sinergia e del fruttuoso scambio che quotidianamente permettono ai nostri bambini e ragazzi di vivere in modo sereno l'ambiente educativo e, a noi educatori, di rispondere al meglio ai loro bisogni. Desideriamo ringraziare profondamente tutti i volontari e le persone che, a vario titolo, ci hanno supportati fin dall'inizio della nostra esperienza e continuano a farlo, attraverso svariate forme di aiuto e di sostegno.

Speriamo che la realtà della Casa Famiglia possa raggiungere la sensibilità e l'animo di un numero sempre maggiore di persone, perché il seme piantato, un giorno, possa diventare un frondoso albero. Rinnoviamo quindi a tutti l'invito di venire a trovarci, non appena sarà di nuovo possibile, per conoscere la nostra realtà e ciò che facciamo.

In questo periodo così delicato auguriamo a tutti un Natale che abbia il sapore di casa e di famiglia, perché «è lì che accogliamo il dono della vita e lo trasmettiamo agli altri. Lì impariamo ad amare, riconoscendoci amati».

Con queste riflessioni vi auguriamo Buon Natale

Serena con Silvia, Marco e Viviana, p. Antonio



LA NOSTRA CASA FAMIGLIA DICEMBRE 2020

Comunità
famigliare

IL GELSO

Marco
Emma
Andrea
Viviana, educatrice
Lui, 8 anni
Lui, 9 anni
Lui, 14 anni

Comunità
famigliare

LA QUERCIA

Silvia
Maurizio
Benedetta
Camilla
Francesca
Serena, educatrice
Lui, 13 anni
Lui, 12 anni
Lei, 4 anni
Lei, 3 anni

Comunità
religiosa

p. Antonio, coordinatore

Comunità
religiosa
e Centro educativo
e Scuola

LE NOSTRE FAMIGLIE ALLARGATE CHE CURANO LE FERITE

ANDREA MENIN E GIUDITTA MONTANARI

Raccontiamo esperienze di case famiglia per vedere il bene che esiste intorno a noi. Qui vi raccontiamo la storia di Andrea e Giuditta che undici anni fa a Borghetto Lodigiano aprivano la prima casa famiglia. Nel febbraio 2015 è nato l'Arsenale dell'accoglienza: dalla convinzione che le porte aperte non siamo mai abbastanza.



La chiave è sempre nella toppa della porta di ingresso. Ma all'esterno della casa, non all'interno. A Borghetto Lodigiano, in provincia di Lodi, l'abitazione della famiglia Menin è allineata ad altre villette in un quartiere residenziale che confina con i campi coltivati. «Dal 2000 a oggi abbiamo deciso di vivere con la porta di casa aperta», spiega Andrea Menin. «Letteralmente, non in senso metaforico. La chiave, da allora, è sempre rimasta nella toppa all'esterno». Furti? «I ladri hanno visitato tutte le case della via tranne la nostra. Da qui ho dedotto che è il sistema di sicurezza più efficiente che possa essere sperimentato, andrebbe brevettato!», dice scoppiando in una risata. «Probabilmente i ladri passano, vedono la chiave fuori, si chiedono perché e vanno oltre».

Stare con la porta di casa aperta è stata una scelta che ha portato Andrea Menin, 47 anni, la moglie Giuditta Montanari, 48 anni, il figlio Leonardo, 16, a vivere una vita di accoglienza, fiorita negli anni in modo del tutto inaspettato. Oggi in casa sono in 11: oltre a Leonardo ci sono altri 8 "figli" in affido temporaneo, la più piccola di 6 anni e la più grande di 18. La casa si è letteralmente allargata: al nucleo della villetta iniziale si sono aggiunti negli anni un secondo piano, una mansarda e una parte laterale, per accogliere i ragazzi che via via sono arrivati.

LA COMUNITÀ FAMILIARE. Nel 2007 i coniugi Menin hanno fondato una comunità familiare, nella quale trovano affetto e rifugio minori in difficoltà, che non possono vivere per diversi motivi nelle proprie famiglie di origine. «La scelta che abbiamo voluto fare subito dopo esserci sposati è stata di rimanere aperti ai bisogni degli altri», spiega Andrea.

«Veniamo entrambi da un'esperienza di fede in parrocchia molto "normale". Abbiamo frequentato l'oratorio, fatto i catechisti, il doposcuola con i ragazzi, niente id eccezionale. Giuditta viene da una famiglia che ha sempre vissuto con la porta della casa aperta. Sua mamma, che oggi è una delle nostre volontarie, faceva il giro delle cascine e portava a casa i bambini che avevano i pidocchi per far loro il bagno. Questa era una zona agricola, povera, nei cortili nessuno chiudeva la porta. Io invece vengo da un'esperienza contraria, in casa mia ho sperimentato un'attenzione forse eccessiva a proteggersi, a stare attenti perché non sai chi può esserci davanti al cancello di casa».

Dal 2000 i Menin seguono un metodo: non fare progetti a tavolino ma dare risposte concrete ai bisogni che via via si presentano. «Nei primi due anni di matrimonio è capitato che ci trovassimo in casa alcuni

ragazzi del paese, perché il prete dell'oratorio ci chiedeva di prenderci cura di qualche caso particolare. Poi è nato nostro figlio Leonardo e il pensiero di entrambi è stato: "Se ce ne sta uno, perché non ce ne possono stare due?" Ci rendiamo disponibili e conosciamo Lorenzo, un bambino che l'assistente sociale ci propone di prendere in affido. Per un problema legato alla sua storia è necessario, però, che Lorenzo sia accolto in una struttura, non in una semplice famiglia affidataria. Decidiamo così di aprire una comunità familiare, una forma di servizio residenziale che può accogliere fino a sei minori in difficoltà».

L'esperienza con Lorenzo, che arriva quando Leonardo è molto piccolo, funziona. L'anno dopo ai Menin viene fatta richiesta per un altro bambino; poi diventano tre; poi la casa si riempie. Il loro stile affascina altre famiglie. Le case accoglienti da una, la loro, diventano quattro, alle quali si sono aggiunti negli ultimi anni, 12 alloggi per adulti. Tutte queste case, in rete, formano un 'villaggio diffuso' che ospita in modo stabile 55 persone: minori, donne che hanno subito violenza e hanno bisogno di un rifugio temporaneo, giovani maggiorenni che si incamminano verso l'autonomia...

[la storia - tratta da CREDERE, 23 dicembre 2018, continua sul nostro sito che apriremo nella Pasqua del 2021]

Condividi la tua gioia...



... con i bambini e i ragazzi della Casa Famiglia

Puoi sostenere la nostra azione educativa con:

- Bonifico senza ricevuta fiscale
CREDITO VALTELLINESE
AG. CALCINATE
IBAN IT 13 G 05216 52690 00000000608
indica la causale: Casa Famiglia / Orzinuovi

- 5x1000 nella Dichiarazione dei redditi a SACRA FAMIGLIA SOLIDALE ONLUS con questo Codice fiscale: 83001270160



CONVEGNO

Rimini
e online
12 e 13 marzo
2021

TUTELA DEI MINORI

3° CONVEGNO
INTERNAZIONALE

www.convegnominori.it

Oltre 60 relatori italiani
e stranieri, 2 sessioni
plenarie, 3 question times,
18 simposi, 6 laboratori



prendiamoci cura di me

FORMAZIONE CONTINUA

Accompagnare nella Casa Famiglia i bambini e i ragazzi che ci vengono affidati dai Servizi sociali comporta anche crescere in una riflessione e in una visione che richiedono dialogo, formazione, scambio: non solo per noi che viviamo la Casa Famiglia, ma anche per tutti coloro che - amici, volontari, costruttori di umanità - credono e operano per un futuro a misura di... bambini e ragazzi.

SULLA TUTELA DEI MINORI

Per queste ragioni, alcuni di noi parteciperanno al 5° Convegno internazionale internazionale per la Tutela dei Minori che ha come titolo «*Prendiamoci cura di me*». È questo un appello di bambini e ragazzi affinché siano coinvolti nelle scelte che li riguardano, nel rispetto dei loro diritti e desideri. Questo è anche il focus principale del Convegno che è fortemente caratterizzato dalla coerenza con l'approccio metodologico «*Relational Social Work*», e mira a dare valore, spazio e visibilità a tutti i con-

tributi e alle esperienze capaci di valorizzare il punto di vista del minore e della sua famiglia. Il coinvolgimento del minore nella presa di decisioni riguardanti la sua vita è di fondamentale importanza anche nell'ottica di costruire interventi effettivamente significativi ed efficaci.



QUANDO E DOVE

Nei giorni di venerdì 12 e sabato 13 marzo, al Palacongressi di Rimini, il Convegno si pone l'obiettivo di *favorire la riflessione e lo scambio tra assistenti sociali, educatori, psicologi, insegnanti, animatori, avvocati, operatori sociali e sanitari che operano con bambini e ragazzi in difficoltà* nei servizi sociali, nelle

scuole, nei servizi sanitari, nel Terzo settore e nel volontariato.

La 5^a edizione del Convegno è articolata secondo **3 ambiti di intervento**, riscontrabili nelle diverse attività che compongono il programma: Lavoro sociale / Educativo / Clinico.

Il Convegno sarà fruibile a scelta sia in presenza che online. Le registrazioni degli interventi saranno disponibili online per tutti fino al **15 maggio 2021**.

PARTECIPA ANCHE TU CON NOI

Noi, virus permettendo, ci stiamo organizzando partecipare in presenza e vorremmo condividere l'esperienza con te, voi che ci state seguendo. Abbiamo 5 posti per il viaggio. Se vuoi partecipare scrivi a: casafamigliaorzinuovi@gmail.com

Iscrivendoci ora e in fase di prenotazione potrai scegliere se partecipare in presenza al palacongressi di Rimini o online in diretta **streaming**.

INFO.

Visita il sito

www.convegnominori.it

IL CAMPO DI SANTA PAOLA ELISABETTA

DIARIO

2020

- Gennaio, 22** Festeggiamo il 1° anno di vita con una Tavola rotonda sull'esperienza di Casa Famiglia
- Gennaio, 23** Arriva un nuovo bambino alla Casa famiglia IL GELSO
- Marzo, 1** Tutti a Casa. È arrivato il virus
- Luglio, 1-9** Vacanze della Casa Famiglia
- Luglio, 27** L. conclusa la 3^a media lascia la Casa Famiglia LA QUERCIA
- Agosto, 20** M. conclusa la 3^a media lascia la Casa Famiglia IL GELSO
- Settembre, 14** Ricomincia per tutti la Scuola.
- Settembre, 11** Ricominciano le riunioni dell'équipe e della supervisione dell'équipe.
- Settembre, 29** F. parte dalla Casa Famiglia il GELSO ed entra in una famiglia affidataria.
- Ottobre, 1** G. entra in Casa Famiglia il GELSO.
- Ottobre, 23** Incontro di programmazione e di verifica con il Superiore generale, p. Gianmarco.
- Ottobre, 30** Primo incontro con l'arch. Sara per completare arredamento della Torre, lo spazio comune.
- Novembre, 1** C. parte dalla Casa Famiglia IL GELSO per intraprendere un progetto di affido.
- Novembre, 4** Memoria degli inizi della Congregazione della Sacra Famiglia a Villacampagna (Cr).
- Dicembre, 13** Arriva santa Lucia alla Casa Famiglia.
- Dicembre, 11** A. lascia la Casa Famiglia LA QUERCIA e viene affidata ad una famiglia adottiva.
- Dicembre, 17** I. entra in Casa Famiglia IL GELSO
- Dicembre, 20** Memoria dell'Ingresso del primo bambino alla Casa Famiglia.
- Dicembre, 25** È Natale. Vi sentiamo vicini mentre andiamo tutti da Gesù Bambino.

2021

- Gennaio, 23** Festa di santa Paola Elisabetta Cerioli

GESTI DI SOLIDARIETÀ

UNA CASA PER DARE L'AMORE DI UNA FAMIGLIA AI MINORI CHE NON CE L'HANNO

Estetica Sfera

È qui ad Orzinuovi, realizzata in una ex cascina, con capienza per 10-12 persone e spazi comuni di circa 180 mq. La famiglia che noi conosciamo e che ci ha preso il cuore è quella di Silvia e Maurizio Ronca. Insieme alle figlie, con un'altra famiglia e la Congregazione della Sacra Famiglia, hanno realizzato questo progetto accogliendo nella loro casa bambini da 0 a 13 anni.

In occasione del Natale, abbiamo deciso di devolvere a LORO l'importo previsto per i nostri regali. Anche tu puoi contribuire se vuoi. Il ricavato percorrerà 1 km per raggiungere questa ECCEZIONALE FAMIGLIA.

LA NOSTRA CASA FAMIGLIA C'È

- per accogliere e accompagnare per un tratto di vita, bambini e ragazzi «fuori dalla famiglia di origine»
- per disegnare con loro uno stile di vita familiare «semplice, comune ed essenziale» (Cerioli) dove si respiri figliolanza, paternità e maternità.
- per far crescere sempre più la cultura dell'accoglienza e dell'interiorità.

Goffredo Zanchi

Paola Elisabetta Cerioli (1816-1865)

«Madre degli orfani»



Nel giorno della sua memoria (23 gennaio) viene pubblicata la biografia storica di santa Paola Elisabetta, nostra fondatrice (1816-1865) con il significativo sottotitolo: Madre dei bambini orfani. L'opera ricostruisce in modo completo e organico le tappe della vita della nobile soncinese, inserendole nella trama della storia civile e religiosa del suo tempo e luogo. Essa rappresenta un indispensabile contributo oltre che al genio carismatico della santa, anche per la conoscenza del patrimonio spirituale e pastorale della Chiesa lombarda del XIX secolo.

IL CAMPO
DI SANTA PAOLA ELISABETTA

La Lettera alle Amiche e agli Amici della Casa Famiglia «il campo di santa Paola Elisabetta» è uno strumento di dialogo e di formazione tra famiglie, religiosi e laici per la costruzione di una Casa famiglia 'accogliente' e per una civiltà fraterna e solidale. È espressione del lavoro di équipe delle famiglie, delle educatrici, dei religiosi.

INFO

casafamigliaorzinuovi@gmail.com

tel. 030 941036